

Bombe e Corano

Tutto è fiction tranne i morti!

di Furio Colombo

Sparano in sette punti di Parigi e il risultato è un massacro. Bruxelles è in stato d'assedio. In un lussuoso hotel del Mali vengono uccisi gli ostaggi che non sanno i versetti del Corano.

La Germania ha mandato 250 soldati sul posto, per aiutare i francesi con cui non combattono. L'aviazione saudita bombarda ogni notte da mesi lo Yemen, dove tutti sanno i versetti del Corano. L'aviazione francese e americana, russa e turca bombardano da settimane città e villaggi turcomanni, curdi, siriani, iracheni, sciiti, sunniti, che combattono il leader siriano Assad, oppure che lo sostengono, e dunque si combattono tra loro. Lo fanno con la partecipazione straordinaria dell'Iran e dell'Arabia Saudita, rivali senza pace e mandanti di spedizioni a volte opposte.

I Russi sparano missili dal mare dando segno di accostarsi alla Nato, ma un aereo russo è stato subito abbattuto dall'alleato turco, Paese Nato, quando ha sorvolato per sette secondi il territorio della Turchia. Poco prima un aereo civile russo carico di turisti di ritorno dalle vacanze in Egitto, è stato fatto esplodere sopra il Sinai. Una organizzazione che chiama se stessa "Califfato" sostiene di avere capitale in Raqqa (Siria) oppure Mosul (Iraq) oppure Sirte (Libia). Arruola, organizza attentati, conquista (abbandona) vasti territori e città-chiave, diffonde informazioni visualmente accurate, altrimenti mai confermate, uccide molto e sembra condurre lo spettacolo. Ma non controlla, ad esempio, la formazione della legione colombiana (non solo colombiana, anche panamense, honduregna, cilena, forse messicana) organizzata dalla società americana specializzata in servizi militari privati (ricordate l'Iraq?), ma, questa volta, per conto degli Emirati.

Adesso, ci dicono, la strana operazione fa capo direttamente all'Arabia Saudita.

In questo vasto, macabro spettacolo, tutto è finto, tranne i morti. Si calcola che, a partire da rivolte pacifiche contro il regime siriano di Assad, respinte subito a cannonate, i morti finora siano più di 300mila. Negli stessi mesi l'Iraq stava abbandonando le ultime sembianze di Paese regolarmente governato, perdendo il controllo di città, polizia ed esercito. Qui si situa la nascita, misteriosa e mai fisicamente verificata, del Califfato.

Il nome è anche Stato islamico o Isis Aesh, il leader un personaggio oscuro che resta oscuro. Il nuovo nucleo di potere cerca spazio, e a quanto pare lo trova subito, in tanti conflitti quasi tutti a doppia connotazione, anti-occidente e anti-rivale di area. Devi notare subito tre caratteri del nuovo nato nel mondo del terrore. Il primo è una crudeltà estrema, molto fotografata e filmata. Il secondo è che non ci sono esclusi. Una guerra è di popoli e contro popoli, e non tra militari. Inutile e ridicolo salvare donne e bambini. Il terzo è una straordinaria forza e intelligenza di comunicazione: si uccide subito, molto e in pubblico, usando come esecutori del crimine anche bambini (mostrando quindi il carattere di guerra finale). Le potenze ferite, già aggredite o in pericolo, reagiscono come sanno: raid tecnologici e violenti, sempre più adatti a confermare che queste guerre non sono tra soldati, ma contro popoli. Il Califfato sa come regolare le "nostre" bombe. Basta una piccola troupe di terroristi dotati di Kalashnikov e cinture esplosive, per rianimare guerra e moltiplicare i morti. Ho detto guerra. Ma avrei dovuto usare la parola "produzione", nel senso di spettacolo. Una forza sconosciuta e decisa, detta Isis, ci spinge in scena bene armati, nel momento in cui la produzione ha bisogno di masse da e per massacrare, filmando dal vivo (dove "vivo" significa "in diretta" e fisicamente prima della morte).

Improvvisamente, investito della parte, tramite tragedia certo accuratamente filmata, il presidente francese Hollande gira il mondo e riceve visite in cerca di attori co-protagonisti. Stenta a comporre il cast, nonostante buone parole e fatue promesse. Del produttore non sappiamo nulla e il caso resta indecifrabile, l'inganno (chi combatte contro chi, perché e per conto di chi) non ci è stato svelato.

Di vero, l'ho già detto, ci sono (e ci saranno) soltanto i morti. [...] Per il resto, la produzione, con una forza non ancora spiegata, operando da un territorio che non c'è, con una armata che combatte per bande che non sanno nulla del prima e del dopo (e che di solito dalle missioni non tornano), con un riposizionamento continuo poco visto e molto filmato, che chiamano Stato islamico. Leggiamo sul copione che questa è una guerra. E noi la combattiamo. Senza renderci conto che, in questa produzione criminale e geniale, di vero ci sono solo i morti.

estratto da: "Il Fatto Quotidiano", 29 novembre 2015, 13.